

MARY LOU WILLIAMS

THE ASCH RECORDINGS, 1944-1947

- 1. LULLABY OF THE LEAVES (PETKERE) 3:44
- 2. ROLL 'EM (WILLIAMS) 2:49
- 3. YESTERDAY'S KISSES (WILLIAMS) 2:45
- 4. SACHEL MOUTH BABY (WILLIAMS) 2:53
- 5. LITTLE JOE FROM CHICAGO (WILLIAMS, WELLS) 2:52
- 6. MARY'S BOOGIE (WILLIAMS) 2:34
- 7. ST. LOUIS BLUES (HANDY) 3:13
- 8. UNTIL MY BABY COMES BACK HOME (WILLIAMS) 2:51
- 9. GJON MILI JAM SESSION (WILLIAMS) 3:15
- 10. MAN O' MINE (WILLIAMS, BYAS) 4:09
- 11. STARDUST, PART 1 (CARMICHAEL) 3:25
- 12. STARDUST, PART 2 (CARMICHAEL) 3:51
- 13. LADY, BE GOOD (GERSHWIN) 3:47
- 14. SONG IN MY SOUL (WILLIAMS) 3:03
- 15. DRAG 'EM (WILLIAMS) 3:47
- 16. THIS AND THAT (GREENE) 2:40
- 17. CARCINOMA (WILLIAMS) 3:40
- 18. RUSSIAN LULLABY (BERLIN) 2:51
- 19. BLUE SKIES (BERLIN) 2:40
- 20. PERSIAN RUG (MORET) 2:39
- 21. NIGHT AND DAY (WILLIAMS, LEWIS) 2:45
- 22. YOU KNOW BABY (WILLIAMS, LEWIS) 2:40
- 23. I FOUND A NEW BABY (SPENCER WILLIAMS) 2:58
- 24. KOOL (WILLIAMS) 2:43
- 25. MARY LOU (LYMAN, WAGNER, ROBINSON) 2:17

1-5 MARY LOU WILLIAMS AND HER CHOSEN FIVE
 6-8, 15 MARY LOU WILLIAMS
 9-14, 16-17 MARY LOU WILLIAMS & HER ORCHESTRA
 18-23 MARY LOU WILLIAMS TRIO
 24-25 MARY LOU WILLIAMS WITH KENNY DORHAM

SELECTION: LUCA CONTI
 DESIGN: SILVANO BELLONI
 PHOTO: GRAPHIC HOUSE/ARCHIVE PHOTOS/
 GETTY IMAGES

S.I.A.E. MJCD 1390
 © 2021 22 PUBLISHING SRL
 MUSICA JAZZ.IT

JAZZ

MARY LOU WILLIAMS

THE ASCH RECORDINGS

1944/1947

JAZZ



Pierre-Antoine Badaroux, che importanza rivestono le registrazioni Asch?

Sono molto importanti perché incarnano l'incontro fra due persone che mi sono care: Mary Lou Williams e il produttore Moses «Moe» Asch, una figura importante nella storia della musica registrata. Asch era una specie di utopista che progettava di creare un'enciclopedia dei suoni attraverso la Folkways Records, fondata nel 1948, e preceduta dalle registrazioni Asch, che servirono da laboratorio per l'avventura Folkways. Dobbiamo ad Asch un ricchissimo catalogo di musica da tutto il mondo: registrazioni di animali, testi, dischi per bambini, *field recordings* e tante altre curiosità. Fu uno dei precursori del disco in senso moderno, organizzato tematicamente, accompagnato da un libretto esplicativo e accuratamente illustrato. Con Asch gli artisti godevano anche di completa libertà, il che era piuttosto insolito. Queste registrazioni sono uniche nella carriera di Mary Lou Williams. Il repertorio corrisponde

a ciò che suonava fuori dagli studi assieme a musicisti con cui lavorava regolarmente, in particolare al Café Society. Mai prima di allora aveva registrato così tanto in un lasso di tempo così breve e raramente ha avuto una tale libertà. È anche un momento importante della sua carriera. Grazie al lavoro con Andy Kirk, è una pianista e arrangiatrice riconosciuta; ha scritto per l'orchestra di Ellington; a New York, dove si trasferisce nel 1943, trova un ambiente artistico molto stimolante. La musica di Mary Lou Williams è stata trasformata dalle personalità con cui essa ha interagito regolarmente, dai giovani *boppers* a Milton Orent fino ad artisti visivi come il fotografo Gjon Mili e l'illustratore David Stone Martin. Mary Lou Williams assorbe da questo *milieu* pur rimanendo unicamente sé stessa: queste registrazioni ne sono la prova.

Tra i ventotto pezzi di questa raccolta ce ne sono alcuni che ti piacciono più di altri e perché?

Per la varietà e qualità dei brani è

difficile scegliere. Le registrazioni in solo sono magnifiche. Quelle del 1944 esprimono una grande conoscenza del boogie-woogie (*Mary's Boogie*), del blues (*Drag Em*) e dello stride, stile che Mary Lou Williams maneggia senza difficoltà (*St. Louis Blues*). Nella seconda serie di pezzi in solo, quella del 1946, lo stesso bagaglio di conoscenze entra in contatto con il mondo dei *boppers*. Questo comporta un arricchimento armonico, melodico e formale che però è ancora radicato in una tecnica derivata dallo stride (*Cloudy And What's Your Story*, *Blue Skies* e soprattutto *Lonely Moments*). Si sente in tutte queste registrazioni la particolare attenzione di Mary Lou Williams pone nei confronti del suono, del tocco; una capacità di ascolto rara che mi ricorda Monk e Powell. Trovo che il trio con Bill Coleman alla tromba e Al Hall al contrabbasso abbia un suono diverso da qualsiasi altro gruppo nella storia del jazz. Gli arrangiamenti sono apparentemente molto semplici, ma delineano un quadro compo-

sto da modulazioni, cambi di tempo, variazioni nell'orchestrazione di grande originalità. Ogni vertice del triangolo è un punto cardinale, i ruoli sono messi continuamente in discussione. Notevoli anche gli sposalizi tra grandi solisti e una rimarchevole intelligenza nell'arrangiamento per piccoli gruppi. *Stardust*, in due parti, standard fra i più conosciuti, è una gemma formale in cui spicca Don Byas. L'assolo di Coleman Hawkins in *Song In My Soul*, composizione molto bella, armonicamente sofisticata, è uno dei miei preferiti del sassofonista. Infine mi piace molto *Kool*, dove troviamo un giovane Kenny Dorham immerso in un'atmosfera intima e bop: una combinazione rara.

Luca Civelli

